

endene

A cura del Comitato di Redazione della lista endinese

E N D I N E
Via Dante n°20

SU QUESTO NUMERO:

- NOTA DELLA REDAZIONE
- LA DONNA: STRUMENTO DI PRODUZIONE
- IL DITO NELL'OCCHIO
- BINOMIO SCUOLA-LAVORO
- A FANOVO, VOGLIAMO PORTARE ALMENO IL TELEFONO ?
- + IL MEDICO CONDOTTO
- CONTRO IL FASCISMO DI OGGI, NUOVA UNITA'
- IL NUOVO SISTEMA DEI SALARI ALL'ITALSIDER
- COSE DA NULLA
CUCURBITACEI = ZUCCHE

MARZO 1971

NOTA DELLA REDAZIONE

Tutti gli enti alla fine di un esercizio danno un resoconto delle attività svolte durante l'annata; quindi anche l'"Enden", ormai riconosciuto dalla stampa locale come periodico di carattere politico amministrativo, si accinge a tale compito, anche se in linee generali.

Da un'indagine condotta da parte di alcuni collaboratori abbiamo potuto ricavare le seguenti statistiche: in meno di un anno il giornalotto è passato da una tiratura iniziale di 400 copie alle 800 attuali. Contemporaneamente l'indice di gradimento è passato dal 45 al 69.

Le conclusioni che se ne possono ricavare sono veramente incoraggianti; prima fra tutte è che la scelta del campo di lavoro è ritenuta giusta da parte dei lettori.

Per soddisfare le esigenze dei lettori in continuo aumento (per fine anno si prevede di arrivare alle 1000 copie)

la redazione si trova di fronte a numerosi problemi tra i quali, assume un aspetto rilevante quello finanziario.

Nel passato l'ostacolo finanziario è stato superato dall'impegno, che un anno fa, si erano assunti i componenti la redazione, aiutati da alcuni ignoti sostenitori che, non avendo il coraggio di firmare le lettere di incoraggiamento, preferivano sostituire la firma con biglietti da 1000.

Le spese che la redazione ha sostenuto durante il primo esercizio si aggirano attorno alle 100.000 lire, con un costo medio di lire 16.000 per ogni emissione. Per il nuovo anno le spese previste sono nell'ordine delle 140-150.000 lire.

Nonostante le cifre possono spaventare, noi ci impegnamo a continuare l'attività, sperando sempre nel sostegno attivo dei lettori.

La Redazione

LA DONNA: STRUMENTO DI PRODUZIONE
E OGGETTO DI PUBBLICITÀ

Gli obiettivi generali dell'emancipazione della donna (affermazione di uguale dignità, volontà di non essere strumentalizzata, rivendicazione di condizioni di uguaglianza) anche se unanimemente accettati in via di generica affermazione, sono invece continuamente contraddetti nella pratica.

Nella nostra cultura, ad esempio, è ancora ben radicata e tale da costituire il valore principale della donna, l'idea che il suo compito specifico e primario sia la maternità.

Di questa funzione biologica (poiché tale è spesso solo considerata) si è fatto valore assoluto, di fronte al quale ogni altra esigenza o possibilità femminile deve passare in secondo piano.

Ci si dovrebbe, dunque, aspettare che una società che esalta tanto la maternità sia organizzata in modo da garantire l'affermazione concreta di questo valore. Invece:

- 1°) l'esclusione di cui sono fatte oggetto le donne che vivono la maternità fuori dell'istituzione del matrimonio, fa pensare che la "regolarità" della posizione sociale sia un valore superiore alla maternità.
- 2°) lo scarsissimo conto in cui sono tenuti i bambini (manca una legislazione assistenziale e sociale efficace, le città si esاندono ignorando le esigenze dell'infanzia ecc.) fa pensare che siano altri valori che guidano l'organizzazione della società.
- 3°) La stessa legislazione del lavoro della donna, anche se dice di favorire la maternità, in realtà la considera alla stregua di una "malattia", di un ostacolo alla produzione.

Un'altro punto dove la condizione della donna è profondamente contraddittoria è quello del lavoro. La donna è generalmente sottoposta a doppio lavoro: quello domestico e quello professionale. La società la sollecita ad essere presente contemporaneamente in casa e nella produzione: in casa per adempiere al suo primo dovere di moglie e di madre, nella produzione perché il lavoro femminile, oltre che servire per quadrare il bilancio domestico, funziona da valvola di sicurezza per l'occupazione. Se infatti l'economia è in espansione, aumenta la richiesta di manodopera femminile; se l'economia è in crisi, le donne sono le prime ad essere licenziate.

La donna viene quindi strumentalizzata come consumatrice nella veste di padrona di casa e insieme viene sfruttata come produttrice. Le si dice che può lavorare, ma la si fa sentire in colpa se non cura personalmente e continuamente i figli e la casa. Il lavoro ha insomma per la donna l'aspetto di un male necessario a cui, tutto sommato, è preferibile il tradizionale ruolo domestico. Si può anche accennare alla strumentalizzazione erotica della pubblicità e dei mezzi di comunicazione di massa (televisione, riviste femminili ecc.) il corpo femminile, nella nostra società, è diventato il persuasore occulto numero uno del consumatore. Lo si adopera per far vendere non solo saponette, deodoranti, creme, ma anche (inspiegabilmente) benzina, copertoni, salicce ecc.

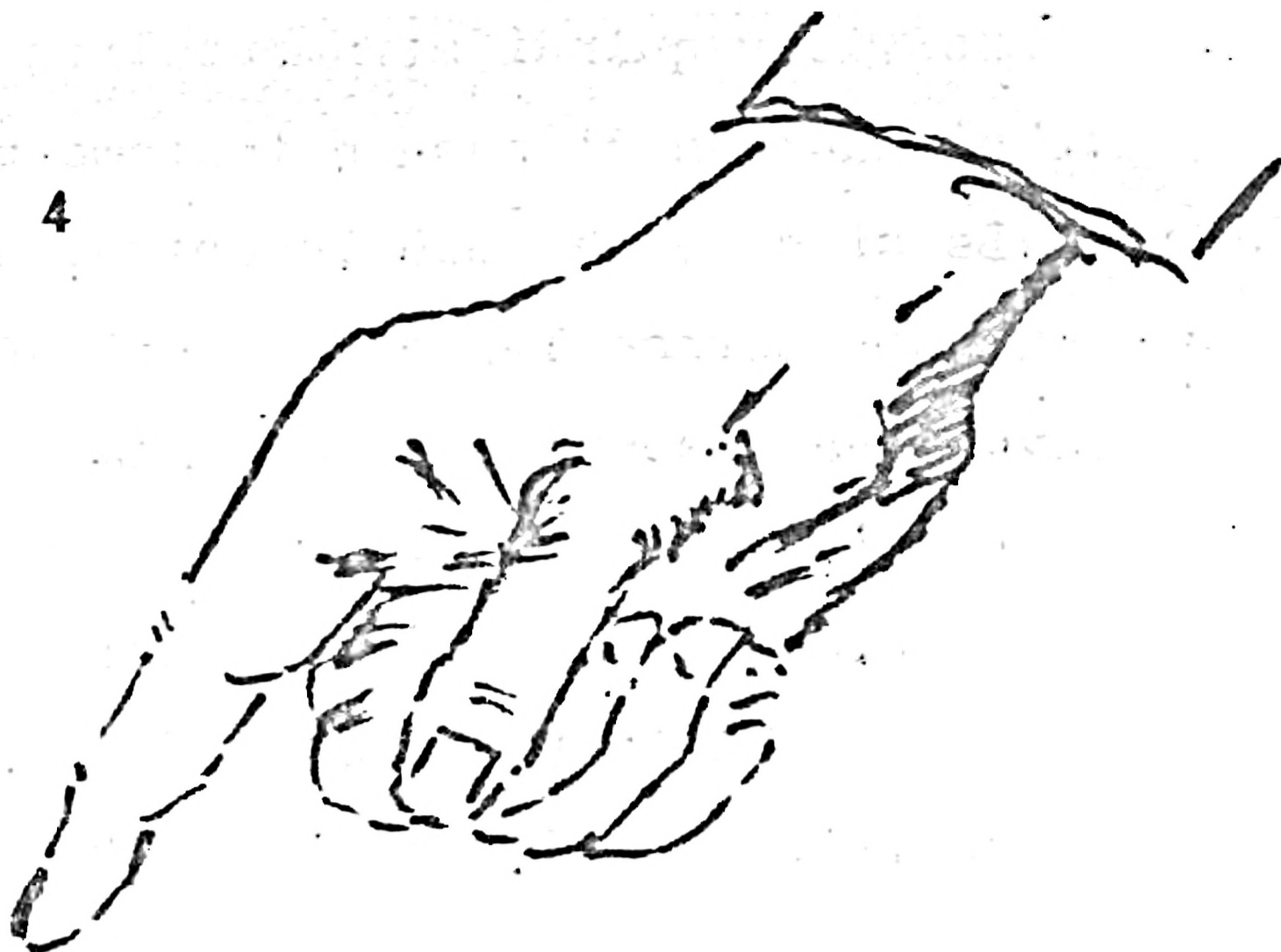
Questa utilizzazione della donna a scopo di "adescamento" è umiliante, perché la regredisce ad essere inferiore, confinandola tra gli oggetti desiderio dell'uomo, accanto alla moto, l'auto di lusso, il cronometro di marca. Da questi esempi appare chiaro che la donna è ancora lontana da una sua affermazione come persona e non sfugge a gravi strumentalizzazioni proprio negli aspetti più personali. È necessario a questo punto chiarire che la donna a ruoli sociali diversi e dipendenti dall'uomo, non per sua natura, ma perché le sono stati imposti.

C'è sempre stata (e c'è tuttora) la convinzione che certe caratteristiche psicologiche e certe attitudini fossero innate e naturali, quando invece (e gli studi scientifici lo hanno provato) sono state determinate dalla struttura sociale. Più precisamente, la giustificazione teorica di ruoli diversi e successiva alla suddivisione dei compiti ed è avvenuta da parte di chi si trovava nella posizione di privilegio e di potere, cioè da parte dell'uomo. Questa "divisione del lavoro" e la sua falsa giustificazione teorica, che serve per la conservazione di un sistema sociale che altrimenti verrebbe messo radicalmente in discussione, costituisce un danno per tutte le persone, uomini e donne. In questo modo, infatti, ognuno si autolimita e limita all'altro l'accesso ad esperienze e a valori che sono patrimonio dell'umanità nel suo insieme.

ASSUNTA ZILIANI

IL DITO NELL'OC- CHIO

4



La Valle Cavallina, un tempo, veniva chiamata la "Valle delle vedve", per l'alta percentuale di emigrati, uomini in larghissima maggioranza, che prendevano la via dell'estero in cerca di un posto di lavoro. Questo pseudonimo è stato legato per anni ad una tragedia umana che ha colpito quasi tutte le famiglie, anche quelle che oggi si possono considerare benestanti.

Il fenomeno non è del tutto scomparso, si è ridotto; sono molte ancora le famiglie che hanno l'emigrato.

L'argomento ritorna di attualità inquanto, è legato strettamente alle condizioni economiche della zona, che vanno impoverendosi. Sono centinaia i posti di lavoro che sono venuti a mancare in questi ultimi tempi in conseguenza della riduzione di personale, avvenuta in alcune aziende. I luoghi più colpiti in questi giorni sono Endine, e Trescore, dove le aziende Piccinelli e Triumph, hanno provveduto a licenziamenti e alla messa in integrazione di buona parte delle maestranze. Perciò, la schiera dei disoccupati aumenta con scarse possibilità di assorbimento da parte di piccole e medie imprese. Di scarso rilievo sono anche le assunzioni presso le aziende a partecipazione statale, Italsider e Dalmine e, quelle poche, avvengono con il metodo discriminatorio.

L'agricoltura, salvo alcuni casi lodevoli di resistenza familiare, sta definitivamente scomparendo. Il turismo non si sviluppa per la mancanza di attrezzature, e il futuro si presenta incerto, con possibilità di riduzioni in questo settore, se non si provvederà subito a bloccare la lenta scomparsa del lago per l'espandersi della vegetazione e la riduzione del livello delle acque.

È fuori dubbio, che ci troviamo di fronte ad una situazione grave che si ripercuoterà negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Le autorità cosa fanno? Vegetano. Ogni tanto si ritrovano in convegni per ascoltare l'illuminata parola dell'alto papavero, esponente della d.c., accompagnata da ossequi e da promesse che, poi, nella quasi totalità, non vengono mantenute. Quella che si registra in queste occasioni, e quotidianamente, è la scena di altri tempi: il "Barone" moderno (il potere) si presenta ai "sudditi" con il sorriso di circostanza e con abbondanti argomenti tranquillizzanti; i "sudditi", a loro volta, con il cappello in mano e con il fare, per alcuni, del baciapile, chiedono l'elemosina. Quelli che alzano un pò più la voce, lo fanno quando c'è qualcuno vicino per dimostrare che glie le hanno "cantate" e per avere un alleato alle prossime elezioni, ma, appena voltato l'angolo, si girano di scot-

to, ritornano sui loro passi e con occhi languidi e fare benevole assicurano il "Barone" che l'alzata di voce era anch'essa di circostanza.

Intanto i problemi, incalzano, le preoccupazioni aumentano, assieme ai convegni e convegnini, agli inchini, alle strizzatine d'occhio, alle strette di mano e alle manate sulle spalle. Ogni tanto, per tranquillizzare qualcuno, si parla di consorzio di bonifica montana della Valle. Un libro si potrebbe scrivere sulle parole fatte a questo proposito. Dopo 19 anni che la legge 991 è andata in vigore e scaduta da anni, sostituita da una legge ponte che rappresenta un palliativo in attesa di una legge organica per le zone montane, anche in Valle Cavallina (è il caso di dire, molto molto sofferto) abbiamo il piano di bonifica. E' stato detto, che le previsioni del piano, sono di un investimento di circa 2 miliardi.

Quando verrà realizzato, e in quanti anni?

Qualcuno dice che, forse, non verrà nemmeno approvato dagli organi superiori. Intanto, il piano è ancora a Bergamo in attesa di compiere i primi passi verso Milano e da qui a Roma.

Campa cavallo che l'erba cresce, dice il proverbio.

Le autorità cosa fanno?

Aspettano la prossima occasione per togliersi il cappello davanti al "Barone".

Il Tarlo

BINOMIO SCUOLA-LAVORO

Libri, tasse, mense, trasporti gratuiti: questi a prima vista gli obiettivi che da Nord a Sud hanno dato un carattere specifico ed unificante alle lotte degli studenti. L'ampiezza del movimento è stata determinata dalla presenza non più solo dalle agguerrite avanguardie dei licei, ma dall'ingresso nel fuoco della battaglia dei futuri periti industriali, geometri, ragionieri e maestri, di coloro cioè che una volta conseguito il diploma, dovrebbero subito trovare un posto di lavoro. Questo movimento tendeva non tanto a risolvere problemi riguardanti l'insufficienza di mezzi e di ambienti scolastici, ma soprattutto a porre in evidenza e a proporre soluzioni valide all'impostazione stessa della struttura didattica italiana, la quale perpetua da sempre una azione di inquadramento mentale e di competitività tanto importante per la società capitalistica.

Cerchiamo di esaminare cosa c'è dietro a queste agitazioni che hanno portato a una generale occupazione degli istituti. Analizziamo ad esempio le possibilità di impiego che un diplomato ha a disposizione al termine del periodo scolastico. Le statistiche sull'occupazione dei diplomati parlano chiaro. Al luglio 70, i giovani diplomati in cerca di prima occupazione erano 126.000, mentre 38.000 risultavano disoccupati, diplomati cioè che avevano già lavorato. E' noto inoltre che i dati statistici sono sempre in difetto poiché vengono considerate solo le persone che hanno cercato "attiva

mente" un'occupazione nella settimana cui fa riferimento l'indagine. Se poi si sommano a questi dati gli studenti che si iscrivono all'università perchè non hanno trovato lavoro, il quadro si fa allarmante. I Gruppi di Studio realizzati durante l'occupazione dei vari istituti, hanno portato ad affermare l'uso capitalistico della scuola, nell'ambito della quale la funzione dello studente è di studiare per essere poi sfruttato secondo le esigenze del datore di lavoro. Da questa analisi prende corpo l'estraneità dello studente alla scuola, il suo non riconoscersi nella finalità di essa, in quanto contraria al suo interesse che sarebbe invece quello di andare a scuola per sé, per poter meglio vendere e contrattare la sua forza lavoro, anzichè prepararsi genericamente a unico beneficio dei padroni. Su questa premessa s'innesta l'esigenza di una controscuola, i cui valori, la cui cultura siano in opposizione alla scuola ufficiale.

A chi giova una scuola strutturata come una corsa ad ostacoli? Non certo all'esigenza sociale di fornire a tutti i cittadini la maggior preparazione possibile. Giova soltanto alla macchina della produttività, che, terminata la gara, premia i migliori ammettendoli nel proprio club. Questo sistema sarebbe già deteriore e antisociale anche se tutti i garreggiamenti partissero, come avviene in atletica leggera dal medesimo punto e con uguali possibilità di successo. Ma neppure questo si verifica nella gara per il diploma perchè è chiaro che il figlio del ricco parte avvantaggiato nei confronti del figlio dell'operaio.

Una scuola così strutturata, incapace cioè di fornire una sufficiente capacità critica, si traduce nel mondo del lavoro nella difficoltà di portare avanti le proprie rivendicazioni, si identifica con una "paura" che l'operaio ha nei confronti del padrone, scambiandolo in tal modo per il proprio benefattore e autorizzandolo così allo sfruttamento.

Queste condizioni si riscontrano in particolare nelle nostre valli dove non esiste se non nei grossi centri industriali, una coscienza politica a livello di base capace di contrapporsi efficacemente alle minacce del datore di lavoro.

E' importante quindi che ogni studente e lavoratore si renda consapevole della importanza che assume ogni più piccola riforma scolastica, e questo appello deve essere accolto anche dalla comunità endinese che ha in sé forze sensibili a questi problemi.

RENATO BERLIZI

GIUSEPPE BRIGHENTI

oooooooooooooooooooo

oooooooooooo

A FANOVO VOGLIAMO PORTARE ALMENO IL TELEFONO?

Fanovo: una frazione dimenticata.

7 Famiglie tagliate fuori dal mondo. La strada é ancora quella di cento anni fa; il telefono dopo cento anni dalla sua scoperta, ha Fanovo non é ancora arrivato.

Il disagio che ne deriva ai cittadini é evidente; soprattutto per i casi di urgenza e per la impossibilitá di comunicare, con questo mezzo, con i propri famigliari sparsi per l'Italia.

Cosa aspetta il Comune ad affrontare questo problema?

La Provincia mette a disposizione dei contributi per gli allacciamenti telefonici nelle zone che ne sono ancora prive, contributi che potrebbero essere utilizzati anche per Fanovo.

IL MEDICO CONDOTTO RINUNCIA AGLI ARRETRATI DI STIPENDIO A FAVORE DEL COMUNE

Siano informati, che il Dottore MACCARI, medico condotto di Endinone, ha rinunciato, a favore del Comune, agli arretrati di stipendio maturati in sei anni, spettantegli in base alla legge, per un ammontare di 6 milioni.

Questo atto non può che avere tutto il nostro apprezzamento.

Siccome, l'Amministrazione Comunale, sia pure ad acconti, avrebbe dovuto sopportare tale onere, sarebbe bene che facesse decidere al Consiglio Comunale la destinazione di tale somma per un'opera di utilità pubblica.

Aspettiano dalla Giunta un impegno in questo senso.

Legge 20 giugno 1952
n. 645

Norme di attuazione
della XII disposizione
transitoria e finale
(comma 1°) della Co-
stituzione.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

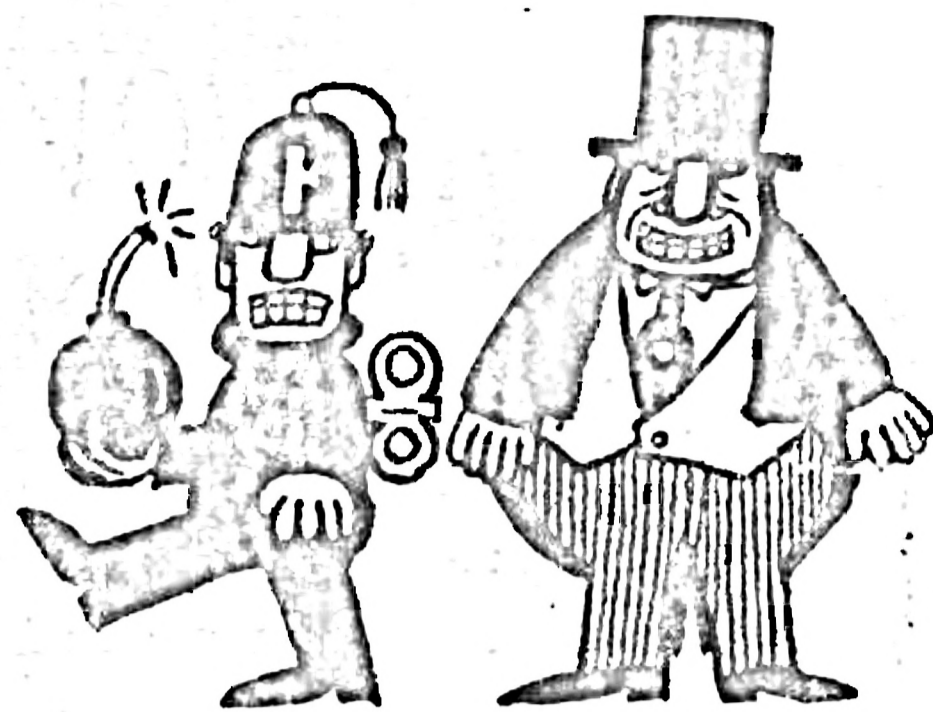
Il Presidente
della Repubblica
promulga la seguente
legge:

ART. 1

(riorganizzazione del
disciolto partito fascista)

Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del prosciolto partito fascista quando una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politico o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

CONTRO IL FASCISMO DI OGGI, NUOVA UNITA'



Non è possibile comprendere il fenomeno risorgente del neofascismo, nelle sue manifestazioni criminali di questi ultimi tempi, senza mettere in relazione questi fatti con la grande realtà sociale che si sviluppa di giorno in giorno dietro la spinta della classe lavoratrice. Il fascismo, come periodo storico, ha trovato modo di imporsi al popolo italiano approfittando di una situazione di crisi sociale e politica, oltre che economica, degli anni 1919-1921, basandosi soprattutto sulla debolezza del movimento operaio allora diviso non soltanto ideologicamente ma anche sul terreno reale della lotta. Allora il fascismo, in ultima analisi, non fu che il braccio scoperto, armato e violento di quelle classi sociali che volevano impedire l'emancipazione dei lavoratori dal loro diretto antagonista: il capitale.

Anche se le caratteristiche del neofascismo sono le stesse; rimane la differenza che, mentre negli anni venti la crisi economica succeduta alla grande guerra, aveva permesso al nascente partito fascista di avvicinare le masse con la speranza di ripresa e con l'illusione della novità; oggi questo non è più possibile perchè troppo diversa da allora è la società nella quale agisce lo squadristico. L'odierno tentativo revanscista delle squadre è indirizzato a colpire le aspirazioni degli operai e degli studenti in questa fase particolarmente critica della vita sociale e politica italiana.

Ma dietro alle violenze organizzate di questi piccoli gruppi è possibile seguire il disegno eversivo, col quale la borghesia industriale, i grandi agrari e le forze reazionarie fuori e dentro il governo tentano di colpire le grandi conquiste sindacali dell'anno 69, lo statuto dei lavoratori, la volontà operaia, che espressa attraverso le proprie forze politiche e sindacali, tende a realizzare concrete riforme di struttura nella nostra società.

La manovra è svolta per cercare di ridurre o di annullare la presenza democratica della classe operaia alle scelte economiche e politiche dello Stato, per salvare il profitto capitalistico pubblico e privato dalla necessità di soddisfare i fondamentali bisogni collettivi quali la casa, la scuola, la sanità.

Questo è ciò che si persegue dietro le quinte, mentre per le strade, con le stesse armi di ieri e al servizio degli stessi padroni, il fascista attacca pacifiche manifestazioni di lavoratori e di studenti che hanno l'unico torto di sollecitare riforme e giustizia sociale. Eppure, l'autorità dello Stato, invece di impugnare la Costituzione e altre leggi, che pure esistono, per combattere il fascismo quale nemico delle istituzioni democratiche; mediante la politica degli "opposti estremismi" mira a porre sullo stesso piano, di fronte all'opinione pubblica, i giovani di sinistra, che protestano sia pure con parole grosse, e gli squadristi organizzatori ed esecutori di attentati e violenze mortali come a Reggio Calabria, Catanzaro e per ultimo all'Aquila. Con tutto ciò, oggi non si ripeterà quello che è successo nel 1921, poichè contro questo fascismo si è levata la coscienza: la voce di tutti coloro che vedono nella Repubblica e nella Costituzione i frutti della Resistenza. Il fronte antifascista, che si va sempre più consolidando, è la dimostrazione di quella nuova unità operaia che in questi ultimi tempi ha avuto tanta importanza nella lotta sindacale. Di questa realtà deve tener conto il governo nel pronunciarsi sulle violenze della destra, perchè il tentativo di confondere i lavoratori con gli opposti "estremismi" indica soltanto la non volontà ad impegnarsi in una politica di rinnovamento sociale; politica nella quale i bisogni collettivi devono avere il primo posto.

Giacinto Brighenti

IL NUOVO SISTEMA DEI SALARI ALL'ITALSIDER

Nel numero precedente di ENDEN si era parlato della vertenza in atto nel gruppo Italsider, vertenza che iniziata nel settembre 70 è stata risolta dopo lunghe trattative e circa cento ore di sciopero.

Il 24 dicembre 70, a Roma, i rappresentanti dell'Intersind e quelli delle tre organizzazioni sindacali FIM, FIOM, UILM, hanno raggiunto un accordo che, se da una parte soddisfa e accoglie quelle che erano le principali richieste dei lavoratori dell'Italsider, dall'altra lascia però ancora insoluti e sospesi altri problemi di non minore importanza. Ecco in breve i punti principali sui quali le due parti hanno raggiunto un accordo.

A decorrere dall'1/1/72 verrà introdotto un nuovo sistema di inquadramento dei lavoratori, che adotterà come criterio determinante il principio della professionalità.

In altre parole il nuovo inquadramento si baserà su criteri di valorizzazione delle capacità professionali, e queste capacità si dovranno raggruppare in un numero ristretto di livelli. Si è giunti ad una scala unica di 8 livelli per gli operai, categorie speciali e impiegati.

Tale sistema comporterà indubbiamente una valorizzazione delle capacità professionali del singolo lavoratore attraverso passaggi a livelli superiori e mediante incrementi retributivi nell'ambito del livello di appartenenza in relazione all'anzianità di lavoro, intesa come conseguimento di maggiore esperienza e conoscenza.

Le norme che disciplineranno la valorizzazione delle capacità professionali individuali, saranno definite insieme alle norme relative all'inquadramento dei lavoratori e al valore retributivo dei vari livelli. Per realizzare il nuovo inquadramento le parti daranno luogo a incontri sistematici a partire dal mese di aprile 1971.

A decorrere dal 1 gennaio 71 verrà corrisposto a titolo di anticipo sui benefici economici che potranno derivare ai lavoratori dal nuovo inquadramento, l'importo di lire 35 orarie ed entro il 1972 verranno corrisposte le eventuali somme che potranno ancora spettare ai lavoratori per effetto del nuovo accordo.

Verrà inoltre realizzato nel primo trimestre 71 la mensilizzazione del salario operai, nel senso di trasformare il sistema di corresponsione della retribuzione da orario a mensile con il congelamento nella paga base dell'incentivo già concordato.

La felice soluzione di questa vertenza dimostra in pratica il valore della contrattazione articolata, importante conquista dell'autunno caldo del 1969 e crea le premesse per portare avanti e risolvere altri problemi esistenti tuttora nell'ambito del lavoro.

I lavoratori devono essere vigilanti, perchè le trattative in corso a livello di gruppo, non sono facili. Le aziende a partecipazione statale, attraverso gli interventi dei vari dirigenti, non dimostrano di voler cambiare rotta rispetto alla politica del passato.

COSE DA NULLA

Sul n°2 del Notiziario Parrocchiale di Endine pubblicato nell'Angelo in Famiglia, è comparso un articolo a firma "cucurbitacei" nel quale, esaminato il contenuto della risposta data dall'Assessore alla Provincia all'interpellanza riguardante il lago di Endine, pubblicata anche da ENDEN nei numeri precedenti, si tenta di ridicolizzare quanto è stato detto a proposito dell'emigrazione dei pesci dal lago dovuta "alle variazioni termiche dell'acqua", e per la costante riduzione della profondità di questo specchio d'acqua.

Vale la pena di pubblicare un pezzo di questo capolavoro. Si dice: "infatti non si vede dove possano emigrare i pesci; fiumi non ce ne sono; altri sfoghi? Mah, forse andranno a prendere il fresco nei boschi! O partiranno col diret-

to delle 10 verso la Svizzera." Dopo questa lettura i cittadini capiranno con che tipo di "cucurbitaceo" (leggi zucca) si ha a che fare. Uso il singolare perchè non penso che l'articolo sia frutto di una riflessione collettiva, se no, si potrebbe catalogare in uno di quei casi da cui Cant deduceva, che solo la grandezza dell'imbecillità umana gli faceva pensare all'immensità dell'universo. Se il "cucurbitaceo" avesse preso una cartina geografica, e avesse messo il dito su

Spinone dove termina il lago, avrebbe visto che lì si forma il Cherio; poi seguendo il corso, sempre con il dito, avrebbe notato che questo fiumiciattolo entra in un fiume più grande chiamato Oglio, il quale, durante il suo corso incontra un fiume ancora più grande e, poi, assieme vanno al mare. Ma, a parte il tipo originale di "cucurbitaceo", la cosa che più ci fa specie è come il Notiziario Parrocchiale di Endine, tratta delle cose che riguardano l'economia della zona.

Certo, questo problema non riguarda l'economia della parrocchia, per cui lo si può trattare anche con poca serietà. Quanto è stato scritto sul Notiziario ridicolizza quello che è stato detto sul L'Eco di Bergamo di Sabato 20 febbraio, a seguito di una riunione fatta da un CONSIGLIO di democristiani a Monasterolo, che riguardava appunto il lago di Endine.

Lo legga il "cucurbitaceo".

